

I VELINI DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI CENTOCELLE

SCEMPIO CAPITALE

IL PARCO

La storia del Parco di Centocelle: cent'anni di veleni e rifiuti

LA VERTENZA

La battaglia della cittadinanza per la tutela del Parco e della salute

LE ANALISI

I risultati delle analisi indipendenti realizzate sul suolo dal CDCA

SCEMPIO CAPITALE

I VELENI
DEL PARCO
ARCHEOLOGICO
DI CENTOCELLE

Un dossier a cura del CDCA
Centro Documentazione Conflitti Ambientali



CREDITS

© CDCA / 2018

Contributi

Maura Peca
Licia Gallo
Marica Di Pierri
Leonardo Manzari

Coordinamento editoriale

Marica Di Pierri

I crediti fotografici sono indicati sotto le singole foto

Il presente dossier è a cura del **CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali**, ed è stato realizzato nell'ambito del progetto **CLEAN-UP 100Celle**, con il contributo di **Patagonia Environmental Grants Fund of Tides Foundation**. Il report allegato in calce al dossier, contenente i risultati delle analisi indipendenti effettuate sul suolo del Parco Archeologico di Centocelle è a cura di **Source International**, partner tecnico del progetto.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il **Comitato PAC Libero** per la disponibilità, le informazioni e la competenza generosamente messe a disposizione e l'associazione **Source International** per le competenze tecniche messe a disposizione per la realizzazione delle attività di campionamento e analisi del suolo.

È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera mentre ne sono consentite la circolazione e diffusione gratuita.

INDICE

Premessa.....pag. 5

Introduzione.....pag. 7

CAPITOLO 1

Breve storia del Parco Archeologico di Centocelle.....pag. 10

CAPITOLO 2

Bonifiche e verde pubblico: la mobilitazione.....pag. 14

CAPITOLO 3

Il progetto CLEAN-UP 100Celle e le analisi indipendenti.....pag. 21

Gli attori del progetto.....pag. 28

ALLEGATO TECNICO

Situazione dei suoli nel Parco Archeologico di Centocelle.....pag. 30

FONTI

Bibliografia, legislazione e sitografia.....pag. 37

PREMESSA

Il dossier che avete tra le mani ripercorre i circa due anni in cui il CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali - ha preso parte alla mobilitazione cittadina per la tutela del Parco Archeologico di Centocelle, nella periferia orientale della capitale. Dal ripresentarsi dell'emergenza, sotto forma di indomabile incendio, in un fumoso giorno di Gennaio 2017, abbiamo ritenuto che prendere parte attiva alla mobilitazione che andava riaprendosi fosse doveroso non solo per la vicinanza del parco alla zona in cui viviamo e lavoriamo, ma anche perché contribuire alle vertenze territoriali con gli strumenti della documentazione e del monitoraggio è esattamente la *mission* per cui il CDCA è nato e lavora da 10 anni. Abbiamo quindi intrapreso un percorso condiviso con attivisti, comitati e realtà che hanno a cuore la valorizzazione, la cura e la tutela del parco, nonché la salute e la sicurezza al suo interno e nei quartieri limitrofi. Seguendo la mobilitazione fin dalle primissime fasi è emersa la necessità di reperire dati scientifici indipendenti circa lo stato di contaminazione delle matrici ambientali del parco. Da questa consapevolezza è nato il [progetto CLEAN UP 100Celle](#), per il quale il CDCA ha ricevuto un contributo dalla [Patagonia Environmental Grants Fund of Tides Foundation](#) che ha permesso di condurre attività di monitoraggio ambientale indipendente sul *topsoil* del parco.

I risultati delle analisi contenuti in questa pubblicazione non vogliono e non possono sostituirsi all'azione della pubblica amministrazione e alle attività di controllo che devono essere effettuate dagli enti preposti. Scopo principale del progetto e dell'attività di analisi è stato quello di tracciare un primo quadro informativo sul grado di contaminazione della matrice suolo utile tanto ai cittadini del quartiere per conoscere le criticità ambientali dell'area quanto alla pubblica amministrazione per indirizzare l'attività di monitoraggio, messa in sicurezza e bonifica. Re-

sta fermo che sono necessarie ulteriori verifiche da parte degli enti preposti per accertare l'entità della contaminazione, la provenienza degli inquinanti e la pericolosità per gli utenti del parco e la cittadinanza residente nella zona.

Il dossier non ha l'ambizione di raccontare esaustivamente la lunga e complessa storia del Parco di Centocelle; aspira piuttosto a essere un documento di sintesi che ne riassume i tratti salienti, concentrandosi sull'attività di indagine ambientale sul *topsoil*, di cui riportiamo scelte, procedimenti ed evidenze. Occorre infine sottolineare che in quasi due anni sono tante le realtà con le quali, con intensità diversa, ci siamo interfacciati, scambiando informazioni ed esperienze. Non ripercorreremo nel dossier storia e ruolo di ognuna di esse: il racconto si concentrerà sul lavoro svolto insieme al [Comitato PAC Libero](#), che abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino e con il quale abbiamo più stabilmente comunicato e collaborato nell'ambito della vertenza.

Ci auguriamo che la restituzione del percorso e dei risultati delle analisi possano essere utili per rendere più consapevoli gli abitanti dei quartieri limitrofi rispetto alle criticità del parco. Confidiamo che i dati scientifici forniti, seppur parziali e limitati per quantità, possano fornire una traccia utile all'amministrazione per velocizzare l'atteso processo di bonifica. Ma soprattutto, speriamo che la presente pubblicazione dia forza, speranza e strumenti a chi, assieme a noi, ha immaginato un futuro diverso e libero per il parco.

Buona lettura!

Il CDCA



IL PARCO DI CENTOCELLE

© F.M. / Archivio fotografico Comitato PAC Libero

Una panoramica del Parco Archeologico di Centocelle. Il Parco ha una superficie di 126 ettari ed è ubicato nella zona est di Roma, a sud dell'omonimo quartiere. Il territorio del Parco si trova a cavallo dei Municipi V, VI e VII di Roma.

LA MOBILITAZIONE

© F.M. / Archivio fotografico Comitato PAC Libero

A seguito dell'incendio scoppiato a Capodanno del 2017, che ha portato alla luce la presenza di grandi quantità di rifiuti interrati illegalmente, si è acuito nuovamente l'allarme della popolazione circa l'emergenza ambientale che interessa il vasto territorio del Parco di Centocelle, dando vita a una nuova ondata di mobilitazioni.

INTRODUZIONE

Roma è un mosaico monocoloro.

Il verde pubblico domina la città tanto da essere – secondo l'Osservatorio Nazionale per la salute nelle regioni italiane – la seconda città, dopo Oslo, più verde al mondo. La città eterna è caratterizzata da una caleidoscopica varietà di verde: parchi e riserve naturali, aree agricole, aree golenali, ville storiche, parchi, giardini pubblici e verde urbano. Nonostante la vastità di questo patrimonio naturale, le condizioni in cui versano diversi parchi, sia nelle zone centrali che nelle periferie, mettono a dura prova l'immagine di capitale verde. Secondo l'indagine sulla qualità della vita redatta dall'Agenzia per il Controllo e la Qualità dei Servizi Pubblici Locali di Roma nell'ottobre 2016, il fattore di maggior criticità per chi frequenta parchi e ville romane è infatti la qualità del servizio, tanto che più della metà dei cittadini romani ritiene che i servizi pubblici (in particolare decoro urbano e verde pubblico) già carenti, siano in fase di peggioramento. Le insufficienti politiche comunali volte alla tutela e alla valorizzazione delle aree verdi e la mala gestione del settore preposto a gestire parte del verde pubblico - coinvolto anch'esso nell'inchiesta "Mafia Capitale" con l'arresto di dipendenti del Servizio Giardini - hanno avuto conseguenze devastanti sul territorio. Le immagini di cronaca con i frequenti depositi abusivi di rifiuti, la mancanza di servizi di manutenzione e di pulizia restituiscono lo stato di abbandono in cui versano la gran parte dei parchi capitolini.

In questo scenario, il Parco di Centocelle non fa eccezione.

Nonostante si tratti di un luogo di pregio dal punto di vista naturalistico, storico e archeologico, le attività che oggi insistono sull'area nulla hanno a che vedere con politiche di tutela e valorizzazione del parco: autodemolitori, case abusive (recentemente demolite), aree destinate a uso camper, un'area militare a rischio ampliamento e un vasto deposito di rifiuti interrati illegalmente negli anni. L'ondata di cementificazione che ha caratterizzato il territorio ha fatto sì che la densità abitativa fosse nettamente più alta rispetto alla concentrazione di aree verdi, tant'è che, come evidenziato dalla Relazione Annuale 2016 dell'Agenzia per il Controllo dei Servizi Pubblici di Roma, i municipi V, VI e VII sono tra gli 8 municipi con minore densità di verde per abitante, con un range tra i 3 e i 10 mq. La mancanza di altre zone verdi nel territorio circostante ha di conseguenza reso il Parco di Centocelle un luogo particolarmente frequentato dai residenti, in particolare dagli abitanti dei quartieri Quadraro, Tor Pignattara, Don Bosco, Cinecittà, Lamaro, Centocelle, Pigneto, Alessandrino e Romanisti, nonostante le conclamate condizioni di degrado e di contaminazione in esso presenti.

La cittadinanza che continua a fruire del parco risulta doppiamente esposta a fattori di rischio: da un lato le intossicazioni e gli effetti sulla salute causati dalle sostanze nocive presenti e dai ricorrenti roghi registrati in passato; dall'altro le intimidazioni spesso subite da parte dei titolari delle attività dannose, come gli autodemolitori, di cui i cittadini chiedono la chiusura.

Una nuova fase di conflitto

Alla carenza di aree verdi e alla consapevolezza del potenziale che l'area potrebbe avere per il territorio si è unita, a partire dal gennaio 2017, una nuova ondata di indignazione popolare seguita all'ennesimo allarme ambientale registrato all'interno del parco. Nel giorno di Capodanno, un incendio covante ha rivelato la presenza di una grossa quantità di rifiuti illegalmente interrati nell'area del canalone. Nonostante l'intervento degli enti preposti, il terreno ha continuato ad emettere fumi pre settimane, rinviando le preoccupazioni e le proteste della cittadinanza.

Da allora la vertenza attorno alla tutela del Parco Archeologico di Centocelle si è riaccesa con forza. La cittadinanza, organizzata in gruppi informali e comitati, chiede a gran voce che l'area venga messa in sicurezza, bonificata, migliorata e restituita alla popolazione. E, ancor prima, chiede di avere accesso alle informazioni riguardanti lo stato dell'ambiente e i rischi connessi. Di fronte al tardivo intervento dell'amministrazione, è emersa nei comitati cittadini attivi sulla vertenza l'esigenza di dotarsi di strumenti di monitoraggio partecipato e indipendente da cui partire per quantificare la contaminazione della zona. Da tale necessità è nato il progetto di monitoraggio ambientale indipendente di CLEAN-UP 100Celle.

Raccontare per capire, raccontare per costruire comunità

Per raccontare e contestualizzare il lavoro svolto sul campo assieme al comitato, i capitoli che seguono forniranno elementi per ricostruire la storia del parco, sia per mezzo dello studio di documenti ufficiali sia tramite le testimonianze raccolte sul campo. Successivamente si racconterà la storia della mobilitazione popolare e del conflitto ambientale sorto attorno al parco. Infine, saranno riportati e commentati i risultati delle analisi svolte con un linguaggio de-tecnicizzato e dunque accessibile.

In allegato sarà invece riportato il report scientifico di sintesi elaborato da **Source International**, organizzazione impegnata nell'affiancamento delle comunità sottoposte a fattori di rischio ambientale, cui il **CDCA** ha affidato il prelievo e l'analisi dei campioni sottoposti a indagine.

INTRODUZIONE



L'INCENDIO

© WWF Lazio

Una immagine del fumo che dopo l'incendio del 2017 ha continuato per settimane a uscire dal suolo, in particolare in corrispondenza della zona del canalone.

IL CANALONE

© Roma Today

Nell'occasione nella zona del canalone sono state rinvenute ingenti quantità di rifiuti interrati illegalmente. Nella fascia superficiale del suolo, appena sotto il manto erboso, sono ben visibili a occhio nudo rifiuti di diversa natura.

BREVE STORIA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI CENTOCELLE

BREVE STORIA DEL PARCO

Centocelle, 20 ettari a cavallo di tre Municipi. Una storia archeologica importante, l'aeroporto, l'area militare, le occupazioni abusive, gli autodemolitori. Infine, la scoperta di una montagna di rifiuti interrati illegalmente.

È la tragica storia del PAC

È difficile immaginare che lo stesso luogo in cui per anni si è scavato per cercare reperti legati alla presenza di ville romane sia oggi sottoposto a scavi di tutt'altro tipo: se prima nel Parco Archeologico di Centocelle si cercavano mosaici e testimonianze archeologiche, oggi oggetto delle ricerche sono metalli pesanti e altre sostanze pericolose, legate alla massiccia presenza di rifiuti stoccati illegalmente.

Un glorioso passato

La storia del Parco di Centocelle attraversa epoche storiche lontane. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce elementi di differenti tipologie, appartenenti a periodi storici distanti lungo un arco temporale che va dal VI secolo a.C. al VI secolo d.C.. La zona corrisponde all'antico possedimento imperiale Ad Duas Lauros (IV sec. d.C.) e contiene importanti testimonianze storiche e archeologiche tra cui reperti preistorici, antiche ville romane, mausolei e sepolcri, oltre al tratto dell'antica via Labicana e dell'acquedotto Alessandrino. Tra i reperti più consistenti la villa di proprietà dell'imperatrice Elena, madre di Costantino e la Villa della Piscina che ha tratti risalenti all'epoca medio repubblicana.

La zona militare

Agli inizi del '900, l'area oggi adibita a parco, nota come Prato di Centocelle, viene scelta e presa in affitto dal Club Aviatori di Roma in occasione dell'arrivo di Wilbur Wright - uno dei più importanti aviatori dell'epoca pionieristica - divenendo area per le dimostrazioni aviatorie. Nel 1911 da qui si alza in volo il primo aereo diretto in Libia per i bombardamenti della "guerra coloniale" di Giolitti. Negli anni venti il Piano di Centocelle

viene individuato per la costruzione di un aeroporto militare, anche in virtù della presenza del [Forte Casilina](#), uno dei forti militari edificati a cintura attorno a Roma subito dopo l'unità d'Italia. Con la progressiva espansione della città, la zona di Centocelle adotta una conformazione abitativa e diventa incompatibile con la presenza aeroportuale; per tale ragione, alla fine degli anni '50 si decide di trasferire le attività aviatorie a Ciampino. Dismesso l'aeroporto, rimane nel parco la zona militare, ove vengono trasferiti la Direzione generale degli armamenti e il Comando operativo di vertice interforze, che organizza le missioni militari italiane nelle aree in conflitto. Nel 1992 l'area dell'ex aeroporto sarà poi trasferita dal Demanio Militare al Comune di Roma.

Il Sistema Direzionale Orientale e la nascita del Parco

Nel 1965 il Piano Regolatore Generale (PRG) cittadino individua Centocelle, assieme ad altre zone della periferia orientale della capitale, come potenziale volano di sviluppo per la città. Il Piano prevedeva di decongestionare il centro storico della città delocalizzando nell'area est ministeri e uffici attraverso il cosiddetto SDO - Sistema Direzionale Orientale, ovvero creando un polo direzionale alternativo da Pietralata a Centocelle. I mutamenti urbanistici e ambientali nel frattempo intervenuti a modificare ulteriormente l'assetto della periferia orientale del Comune di Roma rendono inevitabile, nel 1995, il ripensamento dei



La Villa della Piscina nella zona archeologica del Parco di Centocelle
© Ecomuseocasilino.it

dettami del PRG del 1965, che coinvolgeva i quattro comprensori di Centocelle-Torre Spaccata, Casilino, Pietralata e Tiburtino. Il processo di modifica porta all'approvazione del Progetto Direttore dello SDO, che ridimensiona in maniera sostanziale il trasferimento di uffici e ministeri dal centro della città e si pone come obiettivo la riqualificazione ambientale della zona, con particolare riferimento ai settori di Casilino e Centocelle. Il nuovo progetto prevede esplicitamente la necessità di individuare aree verdi e parchi urbani *“con funzione di riequilibrio territoriale e ambientale del settore orientale, adeguando agli standard urbanistici di verde e servizi le aree già urbanizzate adiacenti ai Comprensori medesimi”*. Il processo prevede la successiva elaborazione e adozione di Piani Particolareggiati specifici per la pianificazione di ciascun comprensorio.

Nel caso di Centocelle, il piano si focalizza sull'istituzione di un nuovo parco e la scelta ricade sull'area dell'attuale Parco di Centocelle. La scelta viene determinata anche dal [vincolo storico](#) che il Sovrintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, aveva apposto nel 1992 su tutta l'area occupata dall'aeroporto militare. In aggiunta, nel '95, il [comprensorio archeologico Ad Duas Lauros](#) - che include tutto il Parco di Centocelle estendendosi ben oltre i suoi confini - viene sottoposto a [vincolo paesistico per mezzo del D.M. del 21 Ottobre 1995](#). Nello stesso anno viene avviata un'analisi approfondita dal punto di vista archeologico in zone specifiche del parco. Per rendere attuativo il progetto, nel 1996 il Comune bandisce un concorso di idee per la progettazione dell'area verde coordinato dall'ufficio SDO di Roma. Il concorso, cui vengono presentati 144 pro-

getti, viene vinto dal progetto [“Centocelle Forest” di Mark M. Ruthven](#). A Ruthven e allo studio di progettazione dell'Architetto Salvatore Dierna, secondo classificato, l'ufficio SDO affida il compito di realizzare la versione definitiva del parco.

Nel 2003 il Comune di Roma adotta (D.C. 69 del 10 Aprile) il Piano Particolareggiato riguardante l'area di interesse Subcomparto Parco di Centocelle, destinando a verde pubblico tutta l'area dell'ex aeroporto non occupata dall'aeronautica militare. Nell'ottobre del 2006 il Piano Particolareggiato viene approvato in via definitiva dalla Regione Lazio in variante al Piano Regolatore Generale di Roma (Deliberazione 676). L'inaugurazione della prima parte del Parco, detta *primo stralcio*, viene celebrata nel settembre 2006 poco prima dell'approvazione della Regione. Si tratta di un'area di 33 ettari, in cui dal 2004 erano stati avviate le operazioni di bonifica, drenaggio, installazione di reti fognarie, impianti di irrigazioni, sentieri, sistemazione a verde, collocazione di panchine e impianto di illuminazione.

Due anni dopo l'inaugurazione l'area [viene chiusa dalle forze dell'ordine](#) a causa della presenza del Campo Rom Casilino 900, uno degli insediamenti non autorizzati che hanno occupato l'area nel corso degli anni. A seguito dello sgombero del campo, nel 2009 la zona viene riaperta. Per quanto riguarda invece il cosiddetto *secondo stralcio*, ovvero la successiva area verde di 18 ettari che si sarebbe dovuta realizzare i lavori sono a tutt'oggi fermi a causa del fallimento della ditta incaricata della realizzazione dei lavori.

I campi Rom non sono la sola presenza non autorizzata storicamente presente all'interno del parco. L'area lungo Via Casilina presenta un rimessaggio di roulotte situato in un'area di proprietà pubblica, sottoposta anch'essa ai vincoli e destinata a parco. Ulteriore fattore di rischio ambientale è poi rappresentato dalla presenza sul territorio di circa 20 autodemolitori, molti dei quali abusivi, siti su porzioni di parco la cui destinazione d'uso prevederebbe la piena accessibilità al pubblico, come ad esempio nell'area sita su Via di Centocelle, di proprietà comunale (come risulta tra l'altro nel Verbale n. 9 del 4 Marzo 2016 della Commissione Speciale del Municipio V per programmi di promozione e valorizzazione del territorio) e l'area sita su Via Palmiro Togliatti, sottoposta a vincolo archeologico e paesistico, di proprietà in parte demaniale, in parte privata e in parte dell'INCIS.

La storia dell'installazione delle attività di autodemolizione in zona si perde nella notte dei tempi. "Sono qui da sempre": è così che i comitati raccontano la loro presenza all'interno del Parco di Centocelle. La maggior parte degli sfasci è presente da più di 50 anni ed è passata in eredità da padre in figlio. L'iter procedurale che avrebbe dovuto portare alla delocalizzazione degli esercizi non abusivi, motivata dall'incompatibilità delle attività con la presenza di vincoli o particolari situazioni ambientali, è stato avviato oltre trenta anni fa, precisamente nel 1986, ma a causa delle difficoltà nell'individuazione dei siti compatibili è stato possibile approvare un accordo tra la Regione Lazio e la Provincia di Roma per la definitiva individuazione dei siti solo nel '97. L'iter per l'attuazione ha previsto tempi ancor più lunghi e solo nel 2012 - per mezzo dell'approvazione del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio, è stato recepito il programma attuativo per la delocalizzazione. Nel 2014, la Giunta Marino con la Deliberazione n. 181 arrivò a definire una *road map* dettagliata per la delocalizzazione, mai ultimata a causa della caduta del governo comunale. Da allora una lunga sequela di proroghe periodiche ha permesso alle attività di rima-

nere aperte e indisturbate nel parco, nonostante il vincolo in vigore da oltre 20 anni (vincolo paesistico ex D.M. del 21.10.1995 del Ministero dei Beni Culturali) e le analoghe previsioni del D.Lgs n.209 del 24 giugno 2003 che recepisce la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, stabilendo l'obbligo di ubicare tali attività a distanza dai centri abitati e di zone che registrano la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici. Tra il 2017 e il 2018 una serie di incendi ha interessato diversi degli autodemolitori presenti, ravvivando le preoccupazioni della popolazione e rafforzando le pressioni sulle istituzioni affinché attuino in tempi certi il piano di delocalizzazione.

Il progetto del Pentagono Italiano

Attualmente, nonostante il già citato Piano Particolareggiato del 2003, è in ballo un nuovo progetto del Ministero della Difesa che prevede di creare all'interno del Parco Archeologico il cosiddetto Pentagono italiano, una struttura per riunire i vertici delle Forza Armate (esercito, marina, carabinieri ed aeronautica) portando la presenza di militari di stanza da 1500 circa a oltre 3000 unità. Il progetto prevede l'estensione della zona militare su un'ulteriore area del parco destinata al verde pubblico e la costruzione di una strada che taglierebbe a metà il parco per collegare la base militare alla linea C della metropolitana, rendendo ancor più difficile l'accesso e la mobilità al suo interno.

Fin qui la storia dei passaggi amministrativi e dei provvedimenti urbanistici che hanno portato all'istituzione del Parco e alla complicata convivenza tra attività diverse al suo interno. A questa storia si affianca un'altra narrazione necessaria: quella del conflitto sociale nato attorno all'area, la cui evoluzione verrà approfondita nel prossimo capitolo.

Uno striscione di protesta contro il progetto di ampliamento dell'area militare nel Parco di Centocelle

© RomaToday





IL FUMO DEGLI AUTODEMOLITORI

© FanPage Roma

La colonna di fumo seguita a uno degli incendi che tra il 2017 e il 2018 hanno interessato diversi autodemolitori situati nell'area del Parco di Centocelle, destando nuove preoccupazioni e forti proteste nella cittadinanza.

LE PROTESTE

© Comitato PAC Libero

Una striscione contro la presenza degli autodemolitori durante le mobilitazioni popolari per denunciare l'emergenza ambientale nell'area e rivendicare la tutela del Parco e la sua restituzione all'uso pubblico.

BONIFICHE E VERDE PUBBLICO: LA MOBILITAZIONE

- ▮ Tutela del Parco, bonifica dell'area, restituzione del verde pubblico ai cittadini, maggior numero di accessi e delocalizzazione degli autodemolitori
 Sono le istanze di cittadini e comitati attivi sul territorio

Non vi è una sola istanza nella strenua battaglia popolare per la tutela del Parco di Centocelle: riaffermare che il Parco è dei cittadini significa battersi volta per volta contro decisioni politiche e illeciti privati che hanno causato un'emergenza ambientale che desta grosse preoccupazioni.

Una battaglia su più fronti

Tra le istanze portate avanti dalla cittadinanza c'è la richiesta di completamento del parco, che comprende la finalizzazione del secondo stralcio e l'apertura dei nuovi ingressi oltre che la ripresa dei lavori di valorizzazione all'area archeologica. A ciò si aggiunge la denuncia, reiterata negli anni da parte di comitati, associazioni e singoli cittadini, dei rischi connessi alla presenza degli autodemolitori. La battaglia contro l'occupazione del parco da parte di attività che per le leggi vigenti non dovrebbero essere ubicate in aree di verde pubblico, in

particolare gli autodemolitori, ha preso nuovamente forza negli ultimi anni. C'è poi il fronte di resistenza contro il già citato progetto di Pentagono Italiano. I comitati attivi nella zona hanno denunciato che per realizzare il progetto si prevede di stornare 2,6 miliardi di euro dal Fondo per le periferie e che l'ampliamento della zona interdetta a uso militare comporterebbe l'ulteriore militarizzazione dell'area, aumento dell'inquinamento elettromagnetico e sottrarrebbe ettari ed ettari di territorio alla fruizione pubblica. Va aggiunto che le ricadute occupazionali dell'installazione militare sugli abitanti della zona circostante ha riprodotto qui come altrove il ricatto salute-lavoro, portando alla costituzione di un fronte di cittadini pur mobilitati a tutela del Parco che difendono tuttavia il progetto di ampliamento.



Nella pagina precedente, il presidio cittadino per denunciare i frequenti roghi nel Parco e chiedere l'intervento delle istituzioni. Nella pagina successiva, un cartello di protesta durante una iniziativa pubblica.

© Archivio fotografico Comitato PAC Libero

Una nuova ondata di proteste in difesa del PAC prende il via all'inizio del 2017 in seguito ad un incendio divampato in una delle zone del parco.

L'incendio di capodanno

La mancata realizzazione del progetto complessivo relativo alla riqualificazione del parco o comunque la difficoltà nell'apertura al pubblico delle varie parti previste dal progetto iniziale è una delle questioni per le quali da tempo si batte la popolazione locale. Ma la vera miccia che ha permesso al conflitto di diventare da latente a diffuso è stata, come accennato, l'incendio covante scoppiato a Gennaio del 2017, esattamente il giorno di Capodanno. L'incendio coinvolge inizialmente la zona del Canalone, ovvero quella parte di parco in cui, più in profondità, venne scavato, all'epoca di Mussolini, un vero e proprio tunnel che doveva servire per la realizzazione della metro, in realtà mai realizzata. Successivamente il fumo inizia a fuoriuscire dalla cavità situata all'interno di un complesso condominiale su Via di Centocelle, a causa della rottura di un'adduttrice idrica (danneggiata dal Marzo dell'anno precedente e riparata solo in seguito all'incendio) e al collegamento di quest'ultima con il tunnel sotterraneo. L'incendio porta a scoprire metri e metri di rifiuti interrati all'interno dell'area del canalone di cui era ignota la composizione e la provenienza e che, nonostante le forti pressioni popolari per la rimozione e la bonifica dell'area, permangono a tutt'oggi nell'area. L'unico provvedimento cautelativo assunto fino a ora dall'amministrazione a tutela della salute pubblica è stata l'interdizione della fruizione pubblica su questa parte del parco.

Le preoccupazioni e le proteste

La preoccupazione della popolazione residente, costretta a respirare i fumi dell'incendio, sfocia nella convocazione di assemblee popolari. Dalle assemblee nasce un **Coordinamento Popolare PAC**, un insieme di associazioni, cittadini e comitati di quartie-

re intenzionati a portare avanti istanze connesse alla riqualificazione del Parco. Contestualmente alla costituzione del Coordinamento vengono definiti [10 obiettivi](#) da perseguire tra cui: la preservazione della salute, la difesa dell'integrità del Parco, la bonifica, la delocalizzazione degli sfasci e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Il Coordinamento inizia a lavorare prioritariamente sulla questione legata alla rimozione dei rifiuti e alla bonifica dell'area, dividendosi in aree di lavoro, tra cui quella legale per l'elaborazione di esposti e l'analisi della documentazione tecnica, l'area comunicazione e quella di ricerca.

Inizialmente, anche a causa dell'allarme procurato dalle difficoltà di spegnimento dell'incendio che non riusciva a spegnersi, l'attenzione - almeno da parte dei media- è notevole.

La reazione delle istituzioni

L'amministrazione capitolina attende ben 41 giorni dall'inizio dell'emergenza per emanare l'[ordinanza](#) con la definizione dei compiti che i vari soggetti istituzionali avrebbero dovuto assolvere per far fronte alla situazione. Tra le diverse indicazioni si specifica che il Dipartimento Tutela Ambientale avrebbe dovuto rimuovere i rifiuti dalla rampa d'accesso per facilitare lo spegnimento dei fumi oltre che predisporre un piano di bonifica complessivo del sottosuolo e della rete delle cavità e dei cunicoli sottostanti e che l'ARPA avrebbe dovuto eseguire le necessarie analisi per verificare la qualità dell'aria e delle acque di falda presso i pozzi ubicati nelle aree circostanti. Nonostante l'ordinanza facesse da principio ben sperare, i passi in avanti da allora sono stati pochi e marginali. Durante l'affollata assemblea cittadina organizzata da differenti associazioni e tenutasi il 7 marzo 2017, grande preoccupazione desta la dichiarazione resa pubblicamente dall'Assessore all'ambiente del Comune di Roma Pinuccia Montanari circa la difficoltà di reperire i fondi necessari alla bonifica dei luoghi. Durante la stessa assemblea vengono presentati pubblicamente i [risultati relativi al monitoraggio dell'aria](#) i cui valori, secondo l'ARPA, rientrano nei limiti di legge. Nonostante le rassicurazioni, le associazioni esprimono numerose perplessità: i cittadini presenti durante i

ACCCESSI
SICUURI
VOGLIAMO
ENTRAR E
AL
PARCO

rilevamenti riportano come le centraline di monitoraggio fossero state ubicate in posizioni poco significative; una contro vento e l'altra sopra la voragine creatasi in Via di Centocelle, da cui fuoriusciva il fumo proveniente dal canale, ma solo dopo averla chiusa con assi di legno. Il mese successivo, ad Aprile, vengono pubblicati anche i [dati relativi all'inquinamento dell'acqua](#) che rivelano superamenti di legge per quanto riguarda i composti organoclorurati. A seguito dei risultati viene avviata la procedura prevista dal D.Lgs. 152/06 (artt. 242 e 244), che assegna la competenza per la risoluzione dell'emergenza alla Città Metropolitana di Roma Capitale. Subito dopo la diffida presentata dai residenti per l'inadempienza del Comune relativamente alle operazioni di bonifica e in virtù dei superamenti emersi dalle analisi delle acque, la Protezione Civile dichiara interdetta l'area relativa al Canalone per ragioni di *sicurezza e incolumità pubblica*. Tale decisione, nonostante sia qualificata come misura preventiva, allarma ancor più la cittadinanza e contribuisce a mantenere alta l'attenzione sulla questione. Vengono promosse dai cittadini azioni di denuncia dirette agli enti istituzionali e attività di informazione orientate all'opinione pubblica e alla cittadinanza, dalle piazze agli asili, dal parco stesso alle sedi associative.

Dopo una prima fase di lavoro congiunto e coordinato, a causa anche di divergenze sulle soluzioni da adottare per rispondere alle altre problematiche legate al parco, come ad esempio il progetto del Pentagono Italiano, il Coordinamento Popolare si scioglie.

Il comitato PAC Libero

La fase successiva vede la costituzione di distinti comitati che portano avanti attività in maniera autonoma, mantenendo convergente l'obiettivo di ottenere tutela per l'area di verde pubblico. Tra le realtà sorte dallo scioglimento del Coordinamento c'è il **Comitato PAC Libero**: un comitato informale di cittadini e realtà associative, democratico e orizzontale, ispirato ai valori ecologisti, antirazzisti e antifascisti, che fissa come *mission* della propria azione la difesa dell'integrità del parco, la tutela della salute per mezzo dell'elaborazione di analisi ambientali, lo spostamento degli autodemolitori, la bonifica dell'area, la protezione del parco da progetti di governance territoriale che ne modifichino la destinazione di uso, il rifiuto delle compensazioni e la previsione di attività di controllo popolare sul processo di riqualificazione.

In virtù della sua composizione variegata e interdisciplinare, il comitato PAC Libero ha potuto mettere in campo

differenti filoni di lavoro. Grazie alla partecipazione dello **Spazio Sociale 100celle Aperte** sono state svolte numerose attività di diffusione, tra cui cene di autofinanziamento e altre iniziative pubbliche, come la manifestazione del 2 Giugno (2017 e 2018), ricorrenza scelta simbolicamente per ribadire la posizione antimilitarista del Comitato.

Grazie agli attivisti di **Casale Falchetti**, che hanno collaborato in una prima fase alle attività del comitato, si è recuperata la memoria storica del luogo, elemento fondamentale a ricostruire storia e identità collettiva; grazie all'attività di affiancamento di **A Sud** e del **CDCA** sono state avviate analisi indipendenti del suolo per verificare il livello di contaminazione (alle analisi qui citate e ai risultati rilevati sarà dedicato l'intero Capitolo 3). Alle attività delle associazioni, tra cui va citata anche l'associazione **Terra! onlus**, va aggiunto, all'interno del Comitato PAC Libero, l'impegno dei singoli cittadini, grazie al quale è stato possibile avviare un profuso lavoro di ricerca e studio della documentazione tecnica per meglio identificare i margini di azione, tradottosi nella produzione di esposti, relazioni, comunicati e incontri istituzionali. Uno dei principali problemi che ha accidentato il percorso di analisi della documentazione tecnica ed amministrativa è stata la difficoltà di reperire presso i diversi enti coinvolti gli atti in loro possesso. Grazie allo strumento dell'*Accesso Civico Generalizzato* è stato infine possibile, pur non senza difficoltà, ottenere le informazioni mancanti per ricostruire il quadro completo, mettendo in fila le questioni specifiche riguardanti il parco. Il convergente impegno delle diverse anime associative e dei cittadini coinvolti nel Comitato ha portato all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e informazione, orientati a target differenti. Tra essi le passeggiate di esplorazione *Piedi per Terra: Occhio sul PArCo* (Ottobre 2017), momenti di osservazione partecipata volti a diffondere informazioni sulla situazione e a immaginare in maniera condivisa soluzioni per valorizzare le potenzialità del luogo.

Oltre al Comitato PAC Libero, diverse altre realtà sono attive sul territorio a difesa dell'area promuovendo ciascuna attività e iniziative, tra cui **Comunità per il parco pubblico di Centocelle, Cinecittà Bene Comune, NED, Comitato di quartiere TorreSpaccata, Comitato di quartiere Torpignattara, Comitato di quartiere Don Bosco, WWF Pigneto Prenestino, Rete CinEst.**

Alla fine di ottobre del 2017 il comitato Pac Libero è stato invitato a partecipare alla seduta della Commissione Capitolina Congiunta su Politiche Sociali, Salute e Ambiente, interamente dedicata all'Emergenza Ambientale Parco Archeologico di Centocelle. Nonostante le aspettative l'incontro - a quanto si legge dal comunicato stampa successivamente diffuso dal comitato - non ha portato a nes-

►► **La storia, le vicende attuali e le richieste dei cittadini è la memoria scritta presentata da PAC Libero alla Commissione Capitolina Trasparenza**

sun concreto passo in avanti. Non sono stati definite né tempistiche di intervento né una *road map* d'azione complessiva concordata tra i vari enti responsabili della risoluzione delle problematiche del PAC.

Un passo in avanti è stato invece compiuto nell'ambito di un'altro incontro istituzionale che ha coinvolto la Commissione Capitolina Trasparenza in data 13 Aprile 2018. La seduta, [convocata](#) per discutere delle problematiche inerenti la situazione di degrado, sicurezza ed emergenza ambientale nel Parco di Centocelle, ha costituito prezioso momento di scambio di informazioni tra istituzioni e cittadini. La commissione, richiesta dal comitato PAC Libero per mezzo della Consigliera Lostia del Municipio V, ha permesso ai responsabili tecnici dei dipartimenti coinvolti di rispondere ad alcune questioni rimaste aperte circa lo stato di utilizzo e di bonifica del parco. Il comitato si è preparato all'incontro producendo una [memoria scritta](#) che riassumeva storia, situazione e richieste dei cittadini, inoltrata preventivamente alla commissione. Nell'occasione anche il CDCA ha elaborato e inoltrato quesiti circa lo stato di avanzamento del processo di autorizzazione a entrare in due specifiche zone del parco, individuate per il prelievo di campioni di *topsoil* da analizzare tramite monitoraggi indipendenti. All'incontro sono intervenuti anche rappresentanti di altre realtà, associazioni e comitati di quartiere che hanno contribuito a far emergere tutti gli elementi di criticità del parco: mancanza di accessi e stato generale di incuria e abbandono, compresa l'esistenza di rifiuti interrati e non; impatto della struttura militare e progetto di allargamento della stessa; mancata valorizzazione dei reperti ar-

cheologici; pericolosità delle attività di autodemolizione; presenza di insediamenti abitativi.

La commissione [ha risposto](#) ai quesiti esprimendo l'intenzione politica di procedere alla delocalizzazione degli autodemolitori presenti nell'area, riconoscendola come questione prioritaria, ha inoltre condiviso le misure avviate dalla Sovrintendenza Capitolina verso la musealizzazione delle Ville nell'area archeologica. Per quanto riguarda l'attività di pulizia e bonifica dai rifiuti nell'area denominata *canalone* sottostante a via Casilina, è stata ribadita la volontà di predisporre un piano di bonifica, per il quale si è dato [incarico](#) al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale della Sapienza. Per lo svolgimento di tale compito il Dipartimento Ambiente ha stanziato tramite [affido diretto](#) 39.000€ + iva. Sempre rispetto a quest'area, a cui si rivolgeva la richiesta di autorizzazione del CDCA per i campionamenti necessari alle attività di monitoraggio ambientale indipendente, è stata espressa, dopo reiterati tentativi, piena disponibilità a un incontro presso la Direzione Rifiuti per discutere con la responsabile dei dettagli della richiesta.

Riguardo l'ipotesi di ridefinizione dell'area militare nell'ambito del progetto di Pentagono Italiano, che prevede l'allargamento dell'area di competenza del Ministero della Difesa e la costruzione di una strada di collegamento tra la zona militare e via Palmiro Togliatti, il comitato ha denunciato che per realizzare il progetto si prevede di stornare 2,6 miliardi di euro dal Fondo per le periferie e che l'ampliamento della zona interdotta a uso militare comporterebbe l'ulteriore militarizzazione dell'area, aumento dell'inquinamento elettromagnetico e sottrarrebbe ettari ed ettari di territorio alla fruizione pubblica. In merito, è stata affermata da parte

L'incontro con la Commissione Capitolina per la trasparenza

© Comitato PAC Libero





Gli attivisti del comitato nel Parco durante un incontro pubblico di informazione

© Archivio fotografico Comitato PAC Libero

dei rappresentanti istituzionali la volontà di procedere ad apposite verifiche.

Infine è stata raccolta la richiesta, avanzata da più parti, di costituzione di un tavolo tecnico aperto a comitati e cittadinanza che si riunisca con cadenza periodica. L'incontro è stato positivo non tanto per le novità apprese ma soprattutto perché ha permesso al comitato e al CDCA di avviare finalmente un'interlocuzione con l'amministrazione, in particolare con la neo-direttrice della Direzione Rifiuti, Risamiamenti e Inquinamenti (Dipartimento Tutela Ambientale e del verde di Roma Capitale), Dott.ssa Laura D'Aprile.

Nei mesi successivi si è effettivamente assistito alla messa in pratica di alcune delle misure annunciate in Commissione, come la disposizione per la revoca della concessione per le circa 20 attività di autodemolizione attive nel parco, incompatibili con i vincoli archeologici e paesaggistici previsti sull'area, annunciata il 1 luglio 2018 dalla sindaca Raggi sulla [sua pagina facebook](#) e ripresa dall'agenzia di stampa [Ansa](#).

Nonostante le [determinazioni dirigenziali](#) che hanno dichiarato improcedibili le istanze di rinnovo delle autorizzazioni provvisorie e che hanno chiesto alle circa 20 attività di autodemolizione che insistono nell'area di Centocelle un piano di dismissione e ripristino del sito entro 30 giorni dalla notifica, all'atto amministrativo non ha fatto seguito l'avvio effettivo del processo di delocalizzazione, anche per mancanza di indicazioni da parte dell'amministrazione di un sito idoneo per lo spostamento. Allarmato dai numerosi roghi estivi avvenuti in prossimità degli autodemolitori tuttora in attività, il comitato ha lanciato una nuova petizione online su [change.org](#) per richiedere l'effettiva e immediata delocalizzazione degli autodemolitori dal parco, e ha inviato una [lettera aperta al Ministero dell'Interno](#) per la verifica dei requisiti antincendio di queste attività.

PARCO PUBBLICO O SERVITÙ MILITARE

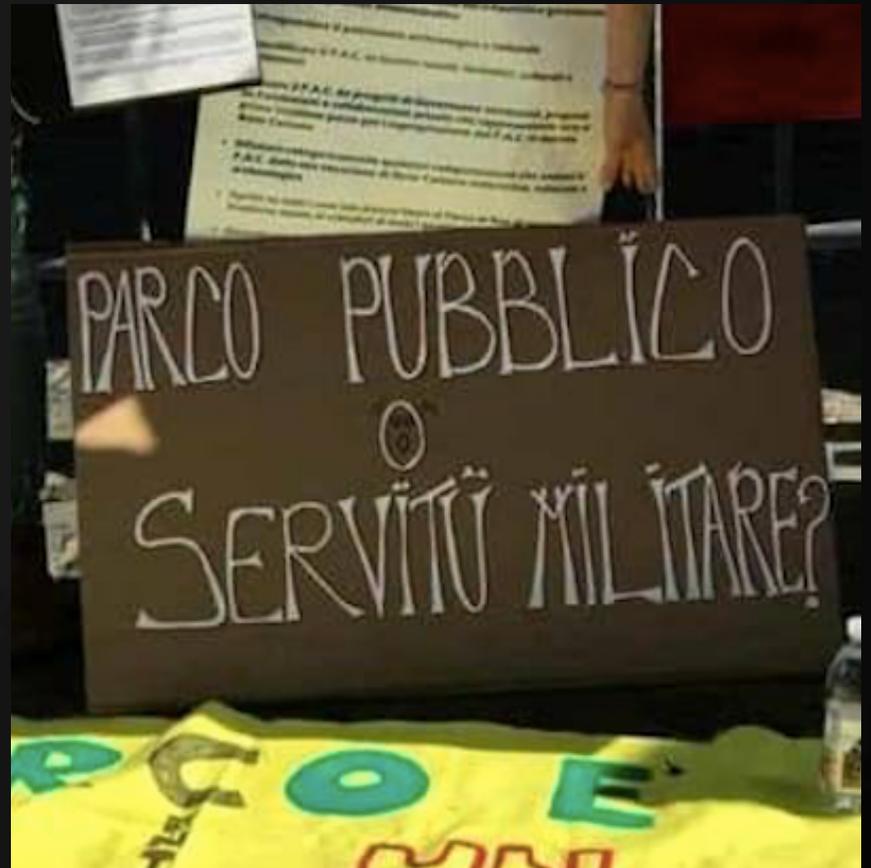
© Archivio fotografico Comitato PAC Libero

Un cartello di protesta riguardante la battaglia contro l'allargamento dell'area militare e per ottenere chiarezza circa gli impatti ambientali che le attività militari insediate a oggi hanno prodotto sul parco.

DIRITTO ALLA SALUTE E BONIFICHE

© Archivio fotografico Comitato PAC Libero

La bonifica del parco dai diversi fattori di rischio ambientale rimane rivendicazione centrale tra le istanze portate avanti dai comitati attivi nella zona di Centocelle.



IL PROGETTO CLEAN-UP 100CELLE E LE ANALISI INDIPENDENTI

“ Controllo sociale,
produzione di evidenze
scientifiche e strumento
di pressione istituzionale.
È il monitoraggio
ambientale partecipato

La difficoltà di accesso alle informazioni sulla qualità delle matrici ambientali e il non tempestivo intervento degli enti di controllo. La soluzione: costruire strumenti di monitoraggio ambientale indipendente, direttamente nelle mani della cittadinanza. È la *citizen science*: nasce il progetto Clean-Up 100Celle.

Che il Parco di Centocelle conviva da anni con la presenza di alti livelli di contaminazione ambientale è elemento facilmente desumibile da quanto sin qui esposto. Decenni di attività inquinanti, la carenza di progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e archeologico, i frequenti roghi e la mancanza di monitoraggi e controlli costanti e affidabili hanno reso la zona del parco una piccola “terra dei fuochi” interna al Grande raccordo anulare della capitale. Il tema dei controlli e dell’affidabilità degli enti preposti a monitorare lo stato dell’ambiente è da sempre una delle questioni su cui cittadini e comitati insistono. Anche dopo l’incendio di inizio 2017 e il rinvenimento dei rifiuti interrati, le richieste della cittadinanza si sono da subito concentrate su analisi ambientali che potessero restituire una fotografia dello stato dei luoghi. Ma non sempre le analisi disposte dalle autorità riescono a tracciare un quadro di completezza: nel caso del PAC, ad esempio, le misurazioni effettuate dall’ARPA nelle settimane successive all’incendio (di cui si è parlato nel capitolo precedente) si erano concentrate sull’analisi della qualità delle acque di falda e dell’aria, tralasciando i campionamenti della matrice suolo. La mancanza di dati sul grado di contaminazione del suolo unitamente all’incertezza sui tempi di bonifica del parco hanno evidenziato fin dall’inizio la necessità di disporre di evidenze scientifiche indipendenti. Va specificato

che al momento della redazione di questo documento i lavori sono ancora in una fase preliminare all’elaborazione del piano di bonifica, come indica l’incarico affidato all’Università La Sapienza per la predisposizione del piano di bonifica del sottosuolo coincidente con l’area del canalone. La Determinazione Dirigenziale protocollo n°QL 73768/17 contiene l’approvazione del contratto e il contestuale affidamento dell’incarico al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale. Nel testo si legge che è prevista “la realizzazione di 3 fasi. Fase I: censimento e individuazione delle aree; Fase II: individuazione dell’estensione delle aree e delle volumetrie; Fase III: caratterizzazione dei rifiuti. Il metodo che si intende seguire è quello di affidare con un primo contratto le attività afferenti le prime due fasi [...] che soltanto in un secondo momento in base ai risultati ottenuti con l’espletamento della prima e della seconda fase si potrà procedere alla stipula di un secondo contratto per procedere alla realizzazione della terza fase [...] Il servizio decorrerà dall’11 dicembre 2017 o comunque dalla data di affidamento del servizio e terminerà entro 6 mesi”. Pur essendo decorsi i 6 mesi previsti, al momento non sono ancora stati resi noti i risultati delle attività svolte.

Tutte le foto di questo capitolo sono state scattate durante le attività di campionamento del suolo realizzate nell’ambito del progetto CLEAN-UP 100Celle.

CITIZEN SCIENCE

LA SCIENZA DI TUTTI

Il concetto di citizen science è ormai riconosciuto anche a livello accademico. La citizen science è definibile come un complesso di attività o progetti di ricerca scientifica condotti, in parte o totalmente, da scienziati dilettanti o non professionisti con l'obiettivo di effettuare raccolte e analisi di dati.

In pratica, nella citizen science i cittadini sono protagonisti e attori di attività di ricerca scientifica. In questa dinamica rientrano l'osservazione costante degli abitanti sui fenomeni del territorio e la conoscenza storica dei luoghi, che contribuiscono a ricostruire le fonti di inquinamento di un luogo; la segnalazione di presenze vegetali indicatrici di segnali d'allarme o la valutazione dello stato ambientale dei luoghi per mezzo di strumenti (spesso low cost) adatti all'uso per un personale non tecnico.

Secondo il dizionario Oxford English, che ha inserito la citizen science tra i nuovi lemmi a partire dal 2014, è «la raccolta e l'analisi di dati relativi al mondo naturale da parte di un pubblico, che prende parte a un progetto di collaborazione con scienziati professionisti».

Il concetto di citizen science si rifà all'importanza di produrre evidenze scientifiche in maniera partecipata, rendendo i cittadini parte integrante del processo scientifico. Il monitoraggio ambientale partecipato è uno degli strumenti di citizen science utilizzato in casi di emergenze ambientali in cui sono attivi cittadini e realtà associative, formali o informali.

Monitoraggio partecipato e *citizen science*

Per rispondere a tale esigenza ed essendo una delle realtà associative di supporto ai comitati mobilitati, il **CDCA** ha elaborato una proposta progettuale presentata e finanziata dalla Patagonia Environmental Grants Fund of Tides Foundation. La proposta chiedeva l'erogazione dei fondi necessari per campionamenti e analisi del suolo attraverso il prelievo di campioni in tutte le aree del parco (non solo nel primo stralcio ma anche nella zona del canalone e dell'ex Casilino 700), con l'obiettivo di realizzare uno studio preliminare del grado di contaminazione ambientale in base ai diversi fattori di pressione ambientale. Il CDCA lavora da oltre 10 anni nell'accompagnamento delle comunità sottoposte a fattori di rischio ambientale, con la *mission* di contribuire a documentare gli impatti negativi del modello estrattivo, produttivo e di smaltimento e di costruire strumenti di incidenza e di *empowerment* per la cittadinanza. Nel decennale percorso di ricerca e affiancamento operato dal CDCA in numerosi casi di conflitto ambientale, è emerso come centrale il tema dei monitoraggi ambientali e dell'esigenza di dotarsi di strumenti di analisi indipendenti. L'utilizzo di questo tipo di strumenti rientra nel campo della *citizen science*, definibile come quel complesso di attività collegate alla scienza a cui, nell'ottica di una sinergica collaborazione tra attori diversi, partecipano cittadini senza specifica formazione tecnica che apportano al proces-

so altri tipi di competenze e motivazioni, come ad esempio la conoscenza del territorio. (vedi Box).

Nella promozione di attività di questo tipo, di grande importanza è la previa costruzione di una rete di soggetti di diversa natura che lavorino in maniera coordinata su obiettivi comuni con metodologie e tempistiche condivise.

In tal senso, la prima difficoltà pratica riscontrata durante la realizzazione del progetto è stato il lento avvio dell'interlocuzione con il Comune, necessaria per poter effettuare le analisi. Nonostante l'avvio della procedura per chiedere al Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di poter accedere all'area interdotta per i campionamenti sia avvenuta nel dicembre del 2017, per oltre due mesi i ripetuti tentativi di instaurare una relazione di cooperazione non hanno ottenuto riscontro. Il punto di svolta - e con esso l'apertura di un canale collaborativo - è corrisposto all'arrivo della Dott.ssa D'Aprile alla guida della Direzione Rifiuti di Roma Capitale, nel febbraio 2018. L'interlocuzione positiva con la Direzione Rifiuti ha dunque finalmente permesso di configurare l'attività di analisi indipendente del CDCA come contributo informativo sullo stato ambientale del parco, in coerenza con il quadro tecnico e normativo dell'amministrazione e con l'obiettivo di fornire evidenze mancanti che potessero contribuire a orientare ulteriori attività di analisi e l'elaborazione di un piano di intervento.

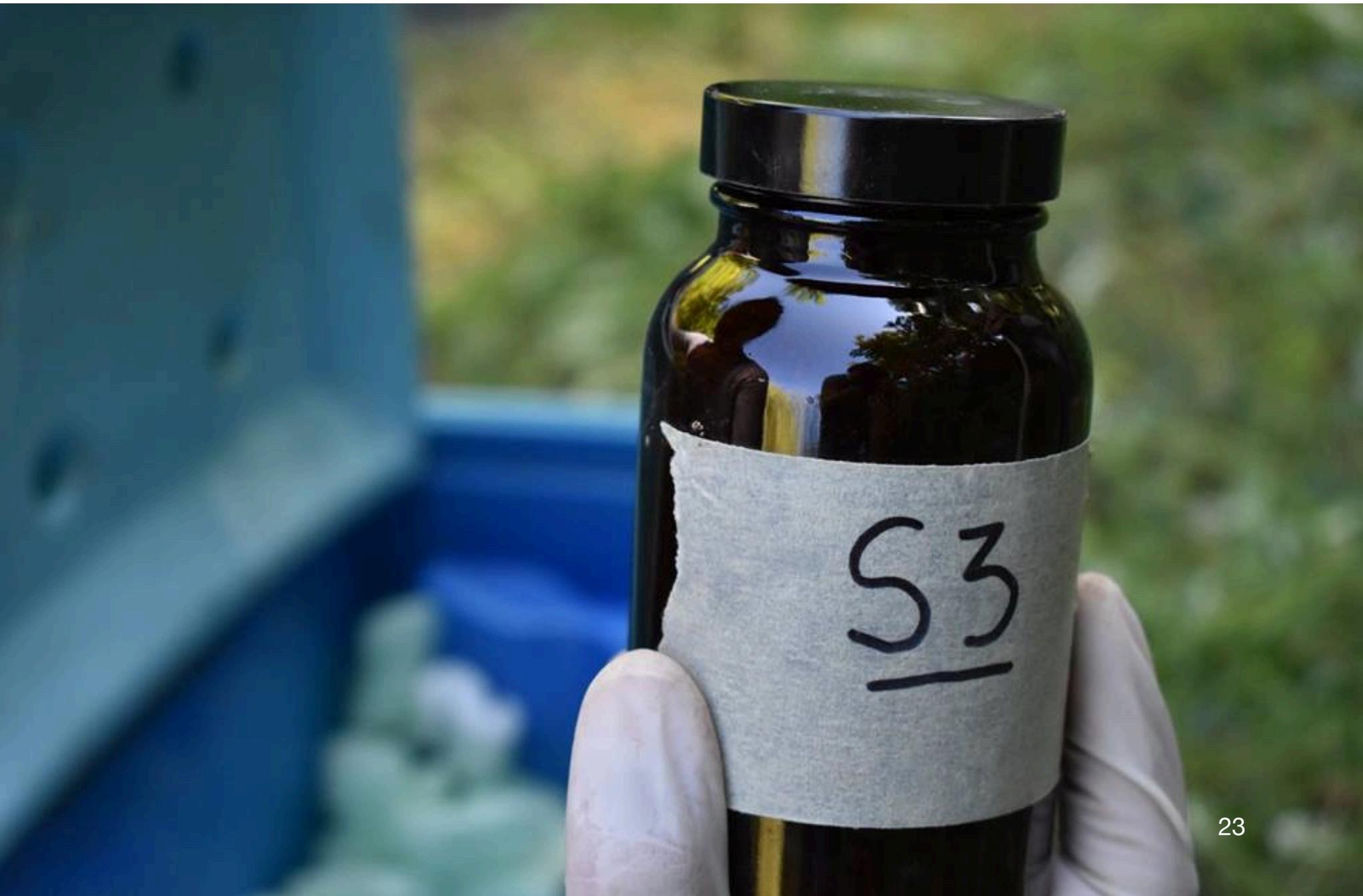
La definizione del piano di indagine

Nel processo che ha portato alla definizione del piano di indagine il CDCA ha coinvolto diversi attori: l'associazione [Source International](#), che ha presentato la bozza di proposta e ha curato come consulente scientifico le attività di campionamento e di analisi, il Dipartimento Ambiente, che ha rivisto la proposta iniziale aggiungendo alcune sostanze rilevanti da cercare nei campioni in relazione alle informazioni già in suo possesso sulle altre matrici ambientali e in previsione dell'attività di bonifica, e i comitati, che hanno fornito importanti indicazioni rispetto ai punti di prelievo.

Il piano di indagine finale ha previsto il campionamento e l'analisi di 8 campioni di *topsoil*, ovvero la parte superficiale di suolo, di cui 3 nel canalone e i rimanenti 5 nel primo stralcio del parco. La quantità dei campioni è stata determinata dalla quantità di fondi disponibili: con le risorse a disposizione si è ritenuto più utile concentrare i campionamenti sull'area del parco effettivamente frequentata contribuendo a quantificare l'eventuale rischio di esposizione ai contaminanti, piuttosto che prelevare alcuni dei campioni nella zo-

na non ancora realizzata. Sono stati comunque riservati 3 campioni alla zona del canalone, dove la presenza di rifiuti è visibile e accertata. Per quanto riguarda la scelta dei composti da analizzare, la scelta si è indirizzata verso la ricerca di idrocarburi pesanti (idrocarburi C>12), idrocarburi policiclici aromatici (IPA), solventi alifatici clorurati e i metalli pesanti Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Tallio, Vanadio e Zinco.

Il campionamento è stato effettuato dal personale tecnico di Source International nelle giornate del 26 e 27 giugno, con il coordinamento del CDCA e il supporto della Polizia Locale. Come da piano di indagine i campioni sono stati prelevati in 8 punti strategici strutturati all'interno dell'area parco, in particolare sono stati scelti punti interessati da sorgenti contaminanti, come l'area dell'ex Casilino 900 (punti S4, S5, S8) e il canalone dove tuttora sono presenti rifiuti di varia natura (punti S1, S2, S3). A eccezione di quest'ultimi tutti i punti sono stati scelti in prossimità dei sentieri pedonali (S4, S5, S6, S7, S8), che corrispondono alle zone del parco più frequentate. La mappa con l'ubicazione dei punti di prelevamento e le coordinate di ciascun punto





sono contenute nel report tecnico di Source International allegato al presente dossier.

L'obiettivo dell'analisi ambientale è stato quello di quantificare la presenza di contaminanti al fine di contribuire a determinare il livello di esposizione agli stessi per chi usufruisce del parco, attraverso l'individuazione delle vie di esposizione e trasporto e dei pericoli in caso di inalazione o ingestione di queste sostanze.

I risultati

I risultati delle analisi di laboratorio, riportati nello specifico nel report tecnico dell'allegato al dossier, hanno evidenziato come il parco sia interessato da **elevate concentrazioni di metalli pesanti quali berillio, selenio, stagno, tallio e vanadio, presenti in tutti i campioni prelevati**. Le concentrazioni riscontrate superano i limiti di legge fissati dall'ordinamento italiano e previsti dal Testo Unico dell'Ambiente (D.Lgs 152/2006) per i suoli adibiti al verde pubblico. Altri metalli presentano superamenti solo in alcuni dei campioni analizzati.

Tra le sostanze per le quali sono stati riscontrati valori più elevati rispetto alle concentrazioni massime previste per legge:

- il **berillio**, difforme rispetto ai limiti legislativi in tutto il parco, è stato riscontrato in concentrazioni con valori 4 o 5 volte superiori al limite previsto per il verde pubblico in

4

BE

Beryllium
9.012

IL BERILLIO

Il Berillio è un metallo pesante appartenente al gruppo dei metalli alcalino-terrosi, per il quale le analisi evidenziano i livelli di concentrazione maggiormente critici. Il metallo è stato infatti riscontrato in tutti i campioni con una concentrazione particolarmente elevata, tanto da superare in due punti addirittura i limiti posti per le aree industriali. Solitamente, i valori medi del Berillio riscontrati nei suoli variano da 1 a 15 mg/kg, mentre valori elevati fino a 50 mg/kg sono di norma rinvenibili nei suoli in prossimità di fonderie e centrali elettriche a carbone. Tutti i campioni analizzati presentano valori sopra le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC). La forte omogeneità sia in termini di quantitativi riscontrati, sia in termini di distribuzione sul parco, potrebbe indicare valori di fondo (naturale o antropico) superiori rispetto alle CSC. C'è da dire altresì che i valori di fondo riscontrati nel territorio nazionale sono considerevolmente più bassi dei valori riscontrati nei campioni.

Fonti: Kabata – Pendias e Pendias, 2001. Determinazione del livello di fondo di metalli pesanti nei suoli dell'entroterra Veneziano, 2002. Determinazione dei valori di fondo nel sito di interesse nazionale di Napoli Orientale, 2010. Procedura di calcolo finalizzata alla determinazione dei valori di fondo di metalli/metalloidi nell'area industriale di Brindisi, 2008.

tutti i campioni analizzati. In due punti, (S5 e S8) situati nel primo stralcio ovvero nella zona più frequentata del parco, le concentrazioni rilevate eccedono addirittura i limiti di legge previsti per le aree industriali;

- lo **stagno** presenta superamenti dei livelli di soglia in tutti i campioni analizzati ed è presente con un valore di 3,4 volte sopra il limite di legge in un punto (S7) prelevato nell'area del parco più vicina in linea d'aria alle attività di autodemolizione di via Palmiro Togliatti;
- nella zona del canalone sono stati rilevati: una concentrazione di **rame** 5 volte sopra i limiti in un punto (S1); una concentrazione di **stagno** superiore ai limiti in tutti e tre i punti analizzati (S1, S2, S3), con valori tra 3,5 e 8 volte superiori, una concentrazione di **piombo** eccedente i limiti in tutti e tre i campioni (S1, S2, S3), una concentrazione di **zinco** eccedente i valori soglia in due punti (S1, S2).

Per una visione complessiva dei livelli di superamento dei metalli pesanti, si rimanda alla tabella contenuta nel report allegato. Per quanto riguarda invece gli altri parametri non si riscontrano concentrazioni superiori ai limiti di legge per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici e i solventi alifatici clorurati; mentre gli idrocarburi con C>12 sono in concentrazioni superiori ai limiti solo nel punto S6.

Le evidenze raccolte attraverso le attività di analisi indipendenti forniscono elementi che confermano l'esistenza di concreti fattori di rischio ambientale. Alla luce delle evidenze emerse, e di concerto con le conclusioni del report prodotto da Source International e riportato in allegato al presente dossier, si conferma la **necessità di ulteriori analisi** per indagare sia la fonte delle concentrazioni di metalli pesanti che la loro mobilità, e gli impatti, misurabili o potenziali, sulla salute umana. Nelle more della realizzazione dei dovuti approfondimenti, si rimette alle istituzioni preposte la tempestiva messa in atto delle **misure necessarie a garantire la salute pubblica e la sicurezza della popolazione.**







UN'ALLEANZA TRA ATTORI SOCIALI

PER IL MONITORAGGIO
PARTECIPATO
E LA GIUSTIZIA
AMBIENTALE

IL CDCA

ENTE PROMOTORE
www.cdca.it

Il CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali è un centro studi indipendente che dal 2007 si occupa di ricerca, informazione, formazione e documentazione sui modelli di gestione delle risorse naturali e i loro impatti in termini di conflitti sociali e giustizia ambientale. Mission del Centro, nato da un progetto dell'associazione A Sud, è quella di indagare e divulgare cause e conseguenze in termini ambientali, economici e sociali dei conflitti generati dallo sfruttamento delle risorse naturali e dei beni comuni, nei Sud come nei Nord del mondo. Il lavoro del CDCA è orientato alla costruzione di strumenti di empowerment e di incidenza utili alle comunità coinvolte in situazioni di conflitto ambientale. Con l'offerta di informazioni di prima mano e dati scientifici, il CDCA si propone di stimolare l'interesse e il dibattito sui temi di sua competenza a livello nazionale e internazionale, informando la cittadinanza, fornendo materiali per studiosi, ricercatori, giornalisti e attivisti e al contempo dando voce alle comunità locali e ai movimenti sociali.

SOURCE INTERNATIONAL

PARTNER TECNICO
www.source-internacional.org

SOURCE è un'organizzazione che collabora con le comunità colpite da fattori di rischio ambientale e sanitario, legati specialmente alla presenza di industrie estrattive. Fornisce supporto tecnico-scientifico alle comunità per valutare concretamente i danni ambientali alle loro risorse e gli impatti sanitari connessi con la finalità di fornire strumenti utili a promuovere azioni di riparazione o indennizzo. Porta avanti attività di formazione per attivisti locali in modo che possano sviluppare sistemi di monitoraggio ambientale e sociale. Infine, lavora affinché le comunità locali e le industrie estrattive stabiliscano una nuova modalità di dialogo che gli permetta di sviluppare soluzioni sostenibili, basate sull'evidenza dei dati scientifici. Le aree in cui opera sono il centro e il sud America, ma anche l'Asia e l'Italia.

COMITATO PAC LIBERO

ATTORE TERRITORIALE
www.parcodicentocelle.it

Il Comitato PAC Libero è un gruppo informale di cittadini, associazioni e realtà territoriali formali e informali uniti per la realizzazione e valorizzazione del Parco Archeologico di Centocelle. A tal fine l'attività del Comitato PAC Libero porta avanti istanze connesse alla manutenzione dell'area, alla caratterizzazione e bonifica dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, alla delocalizzazione degli autodemolitori regolari e alla chiusura e sgombero di quelli abusivi presenti, alla tutela dell'integrità territoriale dell'area del PAC da ogni tentativo di espansione dell'area militare. Infine, promuove la partecipazione della cittadinanza in tutti i processi decisionali e gestionali relativi al PAC, promuovendo in generale processi di partecipazione volti a sviluppare forme di autogoverno della vita sociale e culturale del patrimonio pubblico dei beni comuni della città.

ALLEGATO TECNICO

SITUAZIONE
DEI SUOLI
NEL PARCO
ARCHEOLOGICO
DI CENTOCELLE



source

Situazione dei suoli nel Parco Archeologico di Centocelle

I campioni sono stati prelevati e consegnati al Laboratorio di Analisi il giorno 27.06.2018 per l'analisi dei seguenti parametri con le corrispondenti metodologie:

- Metalli pesanti: EPA 3051 A 2007 + EPA 6020 B 2014
- Idrocarburi C>12 (pesanti): ISO 16703: 2004
- Clorurati: EPA 5035 A 2002+ EPA 8260 D 2017
- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA): EPA 3570 2002 + EPA 8270 E 2017

Il laboratorio è un laboratorio certificato da Accredia per il proprio sistema di qualità secondo la norma **UNI EN ISO 17025**.

I risultati delle analisi sono stati comparati con i valori di riferimento previsti per l'Allegato 5, *Valori di concentrazioni limite accettabili nel suolo e sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare*, del Titolo V del Testo Unico dell'Ambiente (D.lgs. 152/2006). Riportiamo le concentrazioni soglia di contaminazione nel suolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare: verde pubblico, privato e residenziale; e industriale, commerciale.

L'elenco dei punti campionati è riportato nella tabella seguente.

| Campioni | Coordinate | Dati del campionamento | Note |
|----------|------------------|-------------------------|--|
| S1 | N 41° 52' 26,7" | 27.06.2018 ore 9.41 | Punto dentro al canalone nella parte alta. Campione prelevato sotto dei rifiuti legnosi. Visibili rifiuti ingombranti: slot-machine, taniche, vestiti, plastica, frigoriferi, macchine da caffè. Modesta profondità di scavo (circa 25-30 cm). |
| | E 12° 33' 11,49" | | |
| S2 | N 41° 52' 26,44" | 27.06.2018 ore 10.00 | Punto dentro al canalone nella sua parte inferiore. Visibili fili di rame, polistirolo, e plastica. Modesta profondità di scavo (circa 25-30 cm). |
| | E 12° 33' 9,6" | | |
| S3 | N 41° 52' 26,4" | 27.06.2018 ore 10.37 | Punto campionato all'interno del canalone verso l'uscita ovest, in prossimità del cancello. Modesta profondità di scavo (circa 25-30 cm). |
| | E 12° 33' 9,64" | | |
| S4 | N 41° 52' 26,49" | 27.06.2018 ore 11.12 | Punto campionato vicino al parcheggio (entrata nord del parco). Punto usufruibile dalle persone per correre, camminare, portare il cane, andare in bicicletta. Campione prelevato nell'area dove era presente un insediamento nomade, sgomberato circa 8 anni fa e in cui vivevano circa 200 persone. Zona soggetta a incendio nel 2017. Campione prelevato al di fuori dell'area bruciata. Limitata profondità di scavo (circa 20 cm). |
| | E 12° 33' 26,47" | | |
| S5 | N 41° 52' 24,8" | 27.06.2018 ore 11.35 | Parte centrale del Parco dove si incrociano i 3 sentieri. Parte "ripulita" dove le persone vanno a correre, portare il cane, giocare, camminare. Limitata profondità di scavo (circa 20 cm). |
| | E 12° 33' 29,37" | | |
| S6 | N 41° 52' 26,79" | 26.06.2018 ore 20.20 | Parte "ripulita" frequentata dalle persone. Erba alta ed incolta. Profondità dello scavo ridotta (10-15 cm). |
| | E 12° 33' 39,73" | | |
| S7 | N 41° 52' 15,6" | 26.06.2018 ore 19.30 | In linea d'aria vicino ai demolitori, lato est. Limitata profondità di scavo (20 cm) per presenza superficiale di rocce, mattoni rossi, pietre non alterate. |
| | E 12° 33' 56,8" | | |
| S8 | N 41° 52' 15" | 27.06.2018 ore 9.00 | Punto campionato vicino all'area militare. Limitata profondità di scavo (20 cm) per presenza superficiale di rocce, mattoni rossi. |
| | E 12° 33' 28,98" | | |

La disposizione all'interno del Parco dei punti di campionamento è rappresentata nella mappa seguente.



Risultati delle analisi

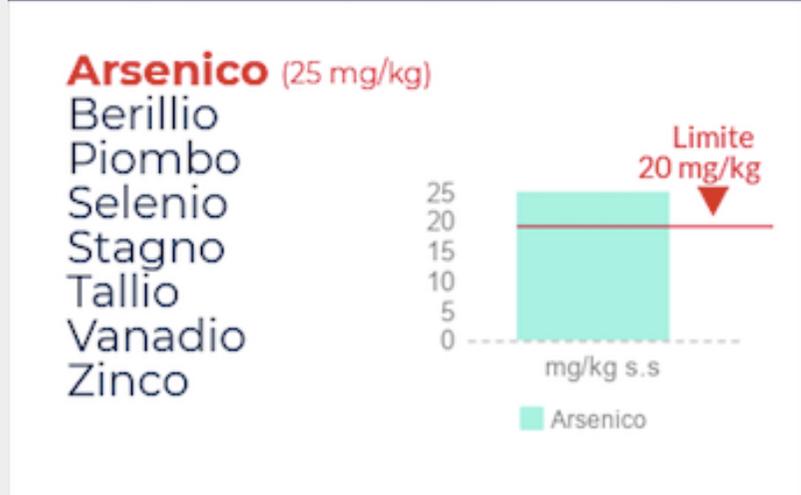
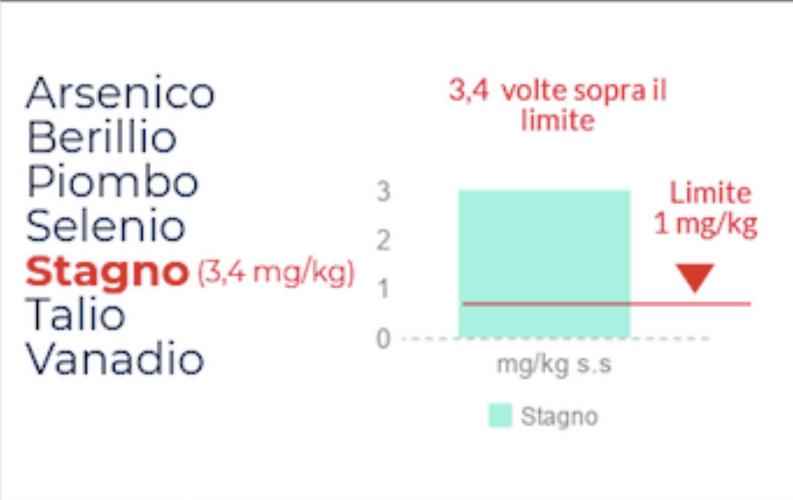
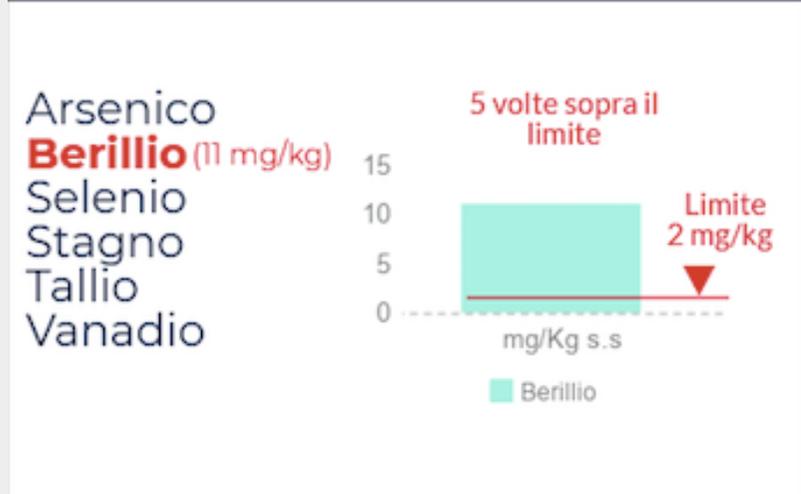
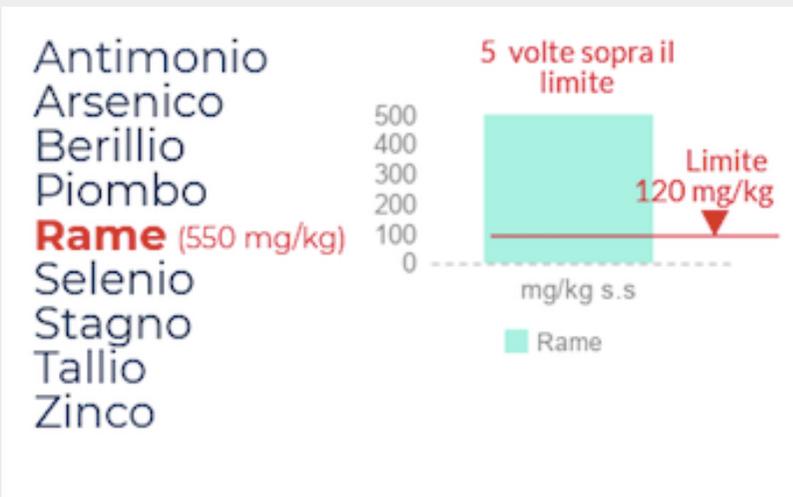
Tutta la zona del parco è interessata da elevate concentrazioni di metalli pesanti quali antimonio, arsenico, berillio, piombo, rame, selenio, stagno, tallio, vanadio e zinco. Le concentrazioni nel suolo di questi elementi superano le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) per le aree classificate come verde pubblico, privato e residenziale. Spesso tali valori si avvicinano alle soglie di contaminazione limite per le aree industriali e nel caso del berillio tali limiti vengono superati in due punti.

Non sono state riscontrate concentrazioni significative per tutti gli altri composti oggetto del campionamento: idrocarburi con $C > 12$ (solo il punto S6 ha un valore leggermente sopra il limite ma non indica una contaminazione preoccupante), IPA e clorurati sono nettamente inferiori ai valori limite.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle analisi effettuate. Sono evidenziati **in rosso e in grassetto** le concentrazioni che superano i limiti di legge; **in grassetto nero e sottolineato** vengono segnalati quei valori che superano anche il limite per l'uso industriale-commerciale che è superiore ai limiti imposti per le aree adibite al verde pubblico quali quelle del caso del Parco Archeologico di Centocelle.

| "DATACAMPIONAMENTO" | D.lgs 152/2006 | | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | 27/06/2018 | |
|---|----------------|--|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | "ETICHETTA" | Verde pubblico, privato e residenziale | Industriale commerciale | Campione S1 | Campione S2 | Campione S3 | Campione S4 | Campione S5 | Campione S6 | Campione S7 | Campione S8 |
| Antimonio mg/kg s.s. | | 10 | 30 | 17 | 3 | 1,1 | 1,1 | 1 | 0,77 | 1,6 | 1,4 |
| Arsenico mg/kg s.s. | 20 | 50 | 18 | 21 | 16 | 22 | 24 | 19 | 25 | 25 | |
| Berillio mg/kg s.s. | 2 | 10 | 9,4 | 8,3 | 8,3 | 10 | 11 | 9,1 | 9,8 | 11 | |
| Cadmio mg/kg s.s. | 2 | 15 | 1,1 | 0,75 | 0,5 | 0,37 | 0,43 | 0,27 | 0,68 | 0,48 | |
| Cobalto mg/kg s.s. | 20 | 250 | 15 | 14 | 9,9 | 12 | 13 | 7 | 13 | 12 | |
| Cromo mg/kg s.s. | 150 | 800 | 30 | 14 | 11 | 6,7 | 18 | 3,9 | 11 | 7,4 | |
| Mercurio mg/kg s.s. | 1 | 5 | 0,29 | 0,25 | 0,14 | 0 | 0 | 0 | 0,2 | 0 | |
| Nichel mg/kg s.s. | 120 | 500 | 27 | 17 | 12 | 12 | 13 | 6,9 | 15 | 12 | |
| Piombo mg/kg s.s. | 100 | 1000 | 210 | 180 | 110 | 97 | 97 | 62 | 160 | 120 | |
| Rame mg/kg s.s. | 120 | 600 | 550 | 97 | 53 | 56 | 50 | 41 | 62 | 48 | |
| Selenio mg/kg s.s. | 3 | 15 | 5,4 | 5 | 4,2 | 5,9 | 5,9 | 4,7 | 5,6 | 5,3 | |
| Stagno mg/kg s.s. | 1 | 350 | 8,2 | 6,1 | 3,5 | 2,4 | 2,6 | 1,9 | 3,4 | 2,7 | |
| Tallio mg/kg s.s. | 1 | 10 | 1,8 | 1,9 | 1,6 | 2,3 | 1,9 | 1,1 | 2 | 2,6 | |
| Vanadio mg/kg s.s. | 90 | 250 | 120 | 120 | 100 | 150 | 150 | 110 | 120 | 130 | |
| Zinco mg/kg s.s. | 150 | 1500 | 370 | 160 | 120 | 72 | 72 | 53 | 120 | 160 | |
| Idrocarburi C>12 mg/kg s.s. | 50 | 750 | 20 | 44 | 25 | 26 | 42 | 55 | 29 | 25 | |
| Alifatici clorurati cancerogeni | | | | | | | | | | | |
| (Clorometano) mg/kg s.s. | 0,1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Diclorometano) mg/kg s.s. | 0,1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Triclorometano) mg/kg s.s. | 0,1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Cloruro di vinile) mg/kg s.s. | 0,01 | 0,1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (1,2-Dicloroetano) mg/kg s.s. | 0,2 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (1,1-Dicloroetilene) mg/kg s.s. | 0,1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Tricloroetilene) mg/kg s.s. | 1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Tetracloroetilene (PCE)) mg/kg s.s. | 0,5 | 20 | 0 | 0,021 | 0 | 0,014 | 0 | 0 | 0,023 | 0,022 | |
| Idrocarburi Policiclici Aromatici | | | | | | | | | | | |
| (25 Benzo(a)antracene) mg/kg s.s. | 0,5 | 10 | 0 | 0 | 0,083 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (26 Benzo(a)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0,082 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (27 Benzo(b)fluorantene) mg/kg s.s. | 0,5 | 10 | 0 | 0 | 0,083 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (28 Benzo(k)fluorantene) mg/kg s.s. | 0,5 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (29 Benzo(g, h, i)perilene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (30 Crisene) mg/kg s.s. | 5 | 50 | 0 | 0,051 | 0,089 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (31 Dibenzo(a,e)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (32 Dibenzo(a,l)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (33 Dibenzo(a,i)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (34 Dibenzo(a,h)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (35 Dibenzo(a, h)antracene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (36 Indenopirene (Indeno(1,2,3-cd)pirene)) mg/kg s.s. | 0,1 | 5 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (37 Pirene) mg/kg s.s. | 5 | 50 | 0 | 0,079 | 0,11 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (38 Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 37)) mg/kg s.s. | 10 | 100 | 0 | 0,13 | 0,45 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (38 Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)) mg/kg s.s. | 10 | 100 | 0 | 0,051 | 0,34 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Naftalene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Acenaftilene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Acenaftene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Fluorene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Fenantrene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Antracene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Fluorantene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0,079 | 0,11 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Benzo(e)pirene) mg/kg s.s. | 0,1 | 10 | 0 | 0 | 0,07 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| (Perilene) mg/kg s.s. | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |

Le principali evidenze emerse dalle analisi sono riportate nell'infografica sottostante.



Conclusioni e Raccomandazioni

Il Parco archeologico è stato istituito con la deliberazione consiliare n. 69 del 10/04/2003 del Comune di Roma, ratificata dalla Giunta Regionale del Lazio con Delibera n. 676 del 20/10/2006. Alla luce di ciò andrebbero considerati come limiti della concentrazione di metalli nel suolo i valori limite per le aree di verde pubblico. Di conseguenza tutti i punti campionati risultano oltrepassare i limiti.

Sono necessarie ulteriori analisi per poter capire la fonte di così elevate concentrazioni di metalli pesanti e anche la loro mobilità, la presenza potrebbe avere radici storiche legate all'uso di tale area negli anni passati oppure al tipo di terreno che è stato utilizzato per "trasformare" l'area in una zona di verde urbano.

Testimonianze dirette di abitanti della zona riportano come l'area sia sempre stata un'area verde, anche quando era una zona militare, questo lascerebbe supporre che il suolo è lo stesso da molto tempo e che tali contaminanti siano quindi presenti nell'area da diversi anni. Anche per poter definire questo aspetto con maggiore certezza servono ulteriori analisi. Inoltre sarebbe importante poter analizzare la concentrazione di metalli pesanti nelle acque sotterranee della zona per capire la mobilità di tali elementi e come questi possano entrare nella catena trofica e arrecare danni alla popolazione locale.

I metalli presenti nel suolo non sono particolarmente tossici al contatto ma lo sono se ingeriti, anche in piccole dosi. Pertanto qualora un bambino giocasse con il suolo e poi si mettesse le mani in bocca potrebbe assorbire tali metalli. Inoltre la polvere del suolo (particolarmente presente nei mesi estivi) potrebbe depositarsi sul cibo nel caso l'area venisse utilizzata ad esempio per picnic. La polvere potrebbe inoltre essere portata in casa da cani o altri animali domestici che utilizzano il parco.

Per queste ragioni allo stato attuale è sconsigliato l'uso a scopo ricreativo dell'area del parco.

Source International ONLUS

CF: 93078070500

Contatti

Flaviano Bianchini

flaviano@source-international.org

+39 3284861863

LE FONTI

BIBLIOGRAFIA
LEGISLAZIONE
SITOGRAFIA

Legislazione

Municipio V, Direzione Servizio di Assistenza agli Organi istituzionali, Ufficio Commissioni, Verbale n. 9 del 4 Marzo 2016, Commissione Speciale per Municipio V per Programmi di Promozione e Valorizzazione del Territorio <http://archiveatlas.cdca.it/docs/comter.ver9.4mar2016.pdf>

Comune di Roma, Ufficio Progetti Metropolitan, Prot. 1290 del 10 Maggio 2005, Relazione Generale del Piano Particolareggiato, Elaborato n. 7

Piano Particolareggiato Centocelle - Piano di Sistemazione dell'Area e indicazioni Planovolumetriche https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Quadraro_3b_planovolumetrico.pdf

Piano Particolareggiato Centocelle, Norme Tecniche di attuazione, Tav. 5 https://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Quadraro_NTA.pdf

Ordinanza dalla Sindaca n. 22 del 10 Febbraio 2017, Adozione di provvedimenti urgenti per la messa in sicurezza ambientale del Parco Archeologico di Centocelle - http://archiveatlas.cdca.it/docs/Ordinanza_N_22_del_10.02.2017.pdf

Comune di Roma, Deliberazione n. 69 del 10 Aprile 2003, Estratto del Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, http://archiveatlas.cdca.it/docs/DCDelib._N_69_del_10.04.2003.pdf

Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 676 del 20 Ottobre 2006, Oggetto: Comune di Roma - Piano Particolareggiato in variante al PRG per l'attuazione del Comprensorio Direzionale Orientale di Centocelle, sub comprensorio "Parco di Centocelle", avente destinazione "I" - Approvazione - http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_storico_delibere/Delibera_2006_00676.pdf

Dipartimento tutela ambientale, Determinazione dirigenziale protocollo n° QL 73768/17 del 01/12/2017, oggetto: Attuazione II fase dell'ordinanza della Sindaca di Roma Capitale n.22 del 10 febbraio 2017 relativa all' "adozione di provvedimenti per la messa in sicurezza ambientale del Parco Archeologico di Centocelle". Approvazione "Schema di convenzione/contratto e contestuale affidamento del servizio per la predisposizione di un "Piano di bonifica complessiva del sottosuolo e della rete delle cavità e dei cunicoli sottostanti la zona interna al Parco di Centocelle detta il "Canalone", all'Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Ingegneria - Dipartimento Ingegneria Civile ed Ambientale <http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/Approvazione-contratto-DICEA.pdf>

Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Prot. n. 0001196 del 06/07/2017 - [UOR: IMP000017 - Classif. III/19], Oggetto: Richiesta di collaborazione per la gestione della problematica rifiuti nell'area del Parco di Centocelle (rif. Vs. Prot. N. 25427 del 5 maggio 2017) <http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/Schema-Contratto-DICEA.pdf>

Bibliografia e documentazione

Patrizia Gioia e Rita Volpe, Centocelle: Roma S.D.O. le indagini archeologiche, Volume 2, Rubbettino, 2007.

Le ragioni della mobilitazione popolare per la difesa integrale del Parco di Centocelle del Coordinamento Popolare del Parco Archeologico di Centocelle

<http://cdca.it/wp-content/uploads/2017/03/6cd30d1e-33e3-4c9e-809d-745996b91d9f.jpg>

Dossier: Il comprensorio archeologico ad duas lauros: una occasione per riqualificare la periferia orientale del comune di roma. A cura del WWF

<http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/dossier-wwf-ad-duas-lauros-10-1-12-2012-1.doc>

Patrizia Gioia, Rita Volpe, Archeologia nel Parco di Centocelle

http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/Archeologia_nel_Parco_di_Centocelle.pdf

Patrizia Gioia, Il Parco di Centocelle (Roma): la sua storia vista dagli archeologi

https://www.academia.edu/9196403/Il_Parco_di_Centocelle_Roma_la_sua_storia_vista_dagli_archeologi?auto=download

Relazione annuale sullo stato dei servizi pubblici locali e sull'attività svolta dell'Agenzia per il Controllo e la Qualità dei Servizi Pubblici Locali di Roma Capitale (2016)

http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-603-il_verde_nei_municipi_di_roma

Nota Arpa Lazio n. 0028770 del 13/04/2017 (Analisi dell'aria) - Oggetto: Relazione sulla qualità dell'aria nel Parco di Centocelle - Integrazione

<http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/3-NOTA-ARPA-LAZIO-N.-0025073-aria-2-1.pdf>

Nota Arpa Lazio n. 0025073 del 31/03/2017 (Analisi delle acque e pozzi) - Oggetto: Area del Parco di Centocelle e Vie limitrofe, Roma. Invio rapporti di prova

<http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/4-NOTA-ARPA-LAZIO-N.-0025073-falda-1.pdf>

La storia, le vicende attuali e le richieste dei cittadini, Memoria del Comitato PAC Libero, Commissione di Controllo, Garanzia e Trasparenza del 13.04.2018 - emergenza ambientale Parco Archeologico di Centocelle

<http://cdca.it/wp-content/uploads/2018/09/Memoria-PAC-Libero.pdf>

Sitografia

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/parco-di-centocelle>

<http://cdca.it/archives/19846>

<https://parcodicentocelle.it>

<http://www.cittasostenibili.it>

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/compensorio-archeologico-casilino-ad-duas-lauros>

<http://www.ansa.it/lazio/>

Contenuti multimediali

12 Video delle Audizioni in Commissione Trasparenza:

<https://www.youtube.com/watch?v=SA0o4Ut--E4>

(realizzati da Alessandro Moriconi)

© CDCA / 2018

Un dossier a cura del CDCA

Centro Documentazione Conflitti Ambientali

